

MANIFESTAZIONE AGGRESSIONE VIETNAM

[1964-67]

LES MANIFESTATIONS DE SOLIDARITE AVEC LE VIETNAM EN ITALIE

L'indignation populaire en Italie envers les répressions des USA au Vietnam contre les partisans de ce pays et pour l'agression au Vietnam démocratique augmente de plus en plus. Des cortèges, des meetings, des débats se déroulent dans toutes les villes italiennes.

Les premières images se rapportent à une marche pour la paix au Vietnam qui a eu lieu à Milan.

Les images successives se rapportent à une grande manifestation organisée dans la Salle du Palais Brancaccio par un groupe de neuf intellectuels qui ont signé un appel en faveur du Vietnam: Massimo Aloisi, Italo Calvino, Eugenio Garin, Renato Guttuso, Carlo Levi, Cesare Loporini, Giacomo Manzù, Alberto Moravia, Elio Vittorini. A cette manifestation ont ensuite adhéré d'autres nombreux intellectuels.

Parmi les orateurs, Carlo Levi a souligné comment la conduite des américains au Vietnam soit indigne d'un peuple civil. Au cours de la séance a été lu un télégramme envoyé aux signataires de l'appel par le Front de Libération du Vietnam.

Le cortège formé à la fin de la manifestation a parcouru les rues de la ville jusqu'à Place des Cinquecento. Parmi les participants on reconnaît: Nilde Iotti, membre de la Direction du PCI; Giancarlo Pajetta, du Secrétariat du PCI; Achille Occhetto, secrétaire de la Fédération de la jeunesse communiste.

Le cortège a ensuite poursuivi vers l'Ambassade des Etats Unis. A une centaine de mètres de celle-ci (à rue Bissolati) la police s'est rouée sur les manifestants qui s'étaient pacifiquement assis par terre en signe de protestation.

Les dernières images se rapportent à la délégation d'intellectuels qui s'est rendue à l'Ambassade des E.U. pour y remettre une lettre de protestation contre l'agression au Vietnam, lettre qui était adressée au Président des Etats Unis et signée par 123 intellectuels. Cette lettre a été remise par Cesare Zavattini, Italo Calvino

et Francesco Rosi, suivis d'une cinquantaine de signataires qui se sont arrêtés devant les grilles de l'ambassade.

La délégation a été reçue par des fonctionnaires de l'ambassade; à sa sortie, des policiers en civil sont intervenus pour éloigner le groupe.

Voici le texte de la lettre:

"Monsieur le Président,

face à l'aggravation du conflit que Votre pays a développé au Vietnam par des méthodes de lutte toujours plus inhumaines, nous, intellectuels italiens sentons le devoir d'exprimer notre angoisse et notre alarme.

"Nous contribuerons avec nos forces pour que le gouvernement italien refuse d'appuyer une politique aussi injuste, remplie de dangers. Notre protestation, Monsieur le Président, s'associe à celle des hommes libres de partout, qui vivent dans la liberté ou luttent pour l'obtenir.

"Le retrait des troupes américaines du Vietnam sera le premier pas vers la réalisation concrète des idéaux d'autodétermination des peuples et de coexistence pacifique qui constituent le fondement de ces principes démocratiques et civils - conquête de l'homme moderne - qui ont été si cruellement trahis par les derniers événements."

Parmi les 123 signataires figurent aussi: Norberto Bobbio, Carlo Giulio Argan, Elie Vittorini, Eugenio Garin, Cesare Zavattini, Paolo Sylos Labini, Italo Calvino, Natalia Ginzburg, Francesco Rosi, Valerio Zurlini, Renato Guttuso, Carlo Levi, Marino Mazzacurati, Ludovico Quaroni, Galvano Della Volpe, Michelangelo Antonioni, Marcello Cini, Vasco Pratolini, Natalino Sapegno, Ugo Attardi, Eduardo De Filippo, Nanni Loy, Andrea Gaggero.

Lo sdegno ^{per}olare in Italia per le repressioni Usa nel Vietnam contro i partigiani e per l' aggressione al Vietnam democratico si fa di giorno in giorno più intenso. Marce, dibattiti, comizi, vengono effettuati in ogni città italiana.

Le prime immagini si riferiscono ad una marcia per la pace nel Vietnam svoltasi a Milano.

Le immagini successive si riferiscono ad una grande manifestazione indetta nel Salone di Palazzo Brahcaccio da un gruppo di nove intellettuali firmatari di un appello per il Vietnam - Massimo Aloisi, Italo Calvino, Eugenio Garin, Renato Guttuso, Carlo Levi, Cesare Luperini, Giacomo Manzù, Alberto Moravia, Elio Vittorini - a cui poi ^{hanno} aderito numerosi altri intellettuali, e indetta pure dalle Federazioni giovanili del Psi, dello Psiup, e del Pci.

Tra gli oratori Carlo Levi ha sottolineato come il comportamento degli americani in Vietnam sia indegno di un popolo civile, El presidente della Casa della Cultura, Francesca Coppola, ha letto un telegramma inviato ai firmatari dell' appello da Fronte di Liberazione del Vietnam.

Il corteo formatosi al termine ha percorso le vie cittadine fino a Piazzale dei Cinquecento, dove Achille Occhetto, ~~maximus~~ Segretario della Federazione Giovanile Comunista, ha pronunciato un breve discorso. Tra i partecipanti al corteo si vedono: Nilde Iotti, Giancarlo Pajetta, della Segreteria del Pci, Achille Occhetto.

Il corteo ha poi proseguito verso l' ambasciata degli Stati Uniti. In via Bissolati, a un centinaio di metri dall' ambasciata, la polizia ha caricato i dimostranti, nonostante che essi, visto lo sbarramento della polizia, si fossero pacificamente seduti a terra in segno di protesta.

Le ultime immagini si riferiscono alla delegazione di intellettuali recatasi a portare all' Ambasciata Usa una lettera diretta al Presidente degli Stati Uniti e firmata da 123 intellettuali. La lettera è stata portata da Cesare Zavattini, Italo Calvino e Francesco Rosi, accompagnati da una cinquantina di firmatari che

che sono rimasti davanti i cancelli dell' ambasciata, ~~accusando~~
~~della polizia in borghese, incaricate~~ All' uscita della delegazione
ricevuta dai funzionari dell' ambasciata, ~~polizisti in borghese non intervenuti~~
^{il gruppo} affinché si allontanasse.

"Signor Presidente - è il testo della lettera - di fronte all'aggravarsi del conflitto che il vostro paese ha esteso nel Vietnam ricorrendo a metodi sempre più inumani di lotta, noi, intellettuali italiani, sentiamo il dovere di esprimere la nostra angoscia e il nostro allarme. Nel forzare con le armi la soluzione di un problema internazionale il governo degli Stati Uniti si è assunto una pesante responsabilità. Riteniamo inaccettabili le ragioni addotte per giustificare l' estensione e l' inasprimento delle ostilità verso un popolo che nella gran stragrande maggioranza ha positivamente dimostrato di non voler più tollerare l' ingerenza straniera nei propri affari interni.

Contribuiremo con le nostre forze a che il governo italiano rifiuti di avallare una politica tanto ingiusta quanto densa di pericoli. E mentre proclamiamo la nostra solidarietà con quegli uomini di cultura americani che hanno già preso posizione contro le misure militari da voi adottate, auspichiamo che il loro senso di responsabilità possa influire sull' atteggiamento del vostro governo nei confronti di un paese che lotta per la propria indipendenza ed emancipazione.

La nostra protesta, signor Presidente, si associa a quella degli uomini liberi di tutto il mondo che vivono nella libertà o lottano per ottenerla.

Il ritiro delle truppe americane dal Vietnam sarà il primo passo verso la concreta attuazione degli ideali di autodeterminazione dei popoli e di coesistenza pacifica che costituiscono il fondamento di quei principi democratici e civili, conquista dell' uomo moderno, così crudelmente traditi dagli ultimi avvenimenti!"

Tra i 123 firmatari figurano Norberto Bobbio, Carlo Giulio Argan, Elio Vittorini, Eugenio Garin, Cesare Zavattini, Paolo Sylos Labini, Italo Calvino, Natalia Ginzburg, Francesco Rosi, Valerio Zurlini, Renato Guttuso, Carlo Levi, Marino Mazzacurati, Ludovico Quaroni, Galva-

no Della Volpe, Michelangelo Antonioni, Marcello Cini, Vasco Errato, Natalino Sapegna, Ugo Attardi, Eduardo De Filippo, Nanni Loy, Andrea Gaggero.